

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Giulio Colesanti, *Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un 'corpus' di elegie (Pleiadi)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. xxxv+380; ISBN: 978-88-6372-078-5; € 56,00.

Il volume di G. Colesanti (d'ora in poi C.), una revisione di quanto già pubblicato nel 2008 nella medesima collana diretta da F. Montanari, lungi dall'essere «un'edizione critica... [o] un commento alle singole poesie» ha l'intento programmatico di realizzare «un'esegesi dell'intero *corpus* e dell'ambiente che l'ha prodotto»¹, un obiettivo questo che l'Autore riesce a perseguire attraverso la chiarezza dell'esposizione e la ricchezza di argomentazioni.

Suddivisa in cinque capitoli, a cui sono premessi prefazione, annotazione al testo adottato e bibliografia, l'opera rappresenta un ottimo strumento per lo studio del testo teognideo, pratico per la consultazione, grazie all'organizzazione sistematica del materiale.

Benché l'opera non abbia l'ambizione di essere una nuova edizione del *corpus*, propone, rispetto alla sistemazione del testo data da D. Young, *Theognis*, Leipzig 1971², una nuova numerazione delle elegie contenute all'interno della silloge, motivata dalla necessità di riconoscere alle dittografie validità di varianti recitative, nella convinzione che esse siano state ingiustamente trascurate nella loro portata testuale, nonostante il loro valore di testimonianze del processo performativo simposiale².

Per facilitare il lettore nella consultazione del volume l'Autore presenta nella parte iniziale una *Comparatio Numerorum* (pp. xv-xx) con il raffronto fra la numerazione vulgata dipendente dall'edizione di J. Bekker, *Theognidis Elegi*, Lipsiae 1815 e quella *ibi* proposta; C. porta quindi a compimento in questo volume quanto Young «si limitava a segnalare come necessario per ragioni di opportunità e agilità di citazione»³.

Nel primo capitolo (*Appunti di Storia della questione teognidea*, pp. 1-33), suddiviso in due paragrafi (*La questione teognidea moderna e Il simposio e il 'corpus' teognideo*), C. traccia in maniera sintetica ma chiara un quadro della tradizione del testo, partendo fra gli altri dai *testimonia* di Platone e Stobeo, che saranno oggetto di più articolate considerazioni nell'ultimo capitolo⁴, in relazione alla nascita degli studi su Teognide; traccia poi le tappe fondamentali della discussione relativa alla presenza nell'opera di brani poetici attribuiti da fonti indirette ad altri autori, in un *excursus* che va dalle prime riflessioni di J. Camerarius, *Libellus scholasticus utilis et valde bonus, quo continentur Theognidis praecepta, Pythagorae versus aurei, Phocylidae praecepta, Solonis, Tyrtaei, Simonidis et Callimachi quaedam carmina*, Basileae 1550, fino agli studi di M. Vetta, da cui l'approccio esegetico di C. prende le mosse. Seguono indicazioni a carattere più generale sulla pratica poetica simposiale, sottolineandone l'aspetto performativo ed estemporaneo che l'Autore considera necessario tenere in debito conto nell'analisi delle elegie contenute nel *corpus*. All'interno della riflessione sulle tecniche e gli espedienti esecutivi vengono da C. introdotti e definiti i fondamentali concetti di riuso interno ed esterno, che spiegano la presenza nella silloge di brani di altri autori, sicuramente non appartenenti all'eteria di Teognide, quali ad esempio Solone o Tirteo, per i quali si parla appunto di riuso esterno. È infatti opportuno, come

¹ Così si legge nell'annotazione al testo, XIII.

² Il dibattito critico relativo all'individuazione e alla riflessione sulle doppie redazioni è affrontato nello specifico nella parte introduttiva del terzo capitolo, prima della discussione sui singoli dopponi, alle pp. 109-18. In questa sezione l'Autore prende spunto da considerazioni già pubblicate nel 2001 (in G. Colesanti, *Dittografie e scambi simposiali nel 'corpus' teognideo*, *Athenaeum* 89, 2001, 459-95).

³ Così Young 1971, XIV.

⁴ In particolare nel paragrafo 5.3 (*Insegnamenti, Maestri e allievi nel 'corpus'*), 262-83.

sottolinea C., distinguere nella pratica simposiale tra canti improvvisati, composti preventivamente, e di riuso e fra questi ultimi appunto fra i casi di riuso esterno, di cui si è detto sopra, e interno, ovvero i recuperi di brani già eseguiti da altri ἑταῖοι.

I casi di riuso esterno sono singolarmente discussi nel secondo capitolo (*Il riuso simposiale esterno nel 'corpus'*, pp. 35-107) e fra essi un'ampia discussione è dedicata ai vv. 1005-8 e 1022-4 (Tyrt. fr. 12 W² = 9 G.-P., vv. 13-6 e Mimn. fr. 5.4-6 W² = 1.3-5 G.-P.), interpretati da C. rispettivamente come elegia iniziale e finale di un agone simposiale, identificabile nella sequenza 1005-1008 / 1009-1014 / 1015-1018 / 1019-1024, di cui i vv. 1005-1008 e 1015-1018, come argomenta C., sono attribuibili a tale Academo, invitato alla disputa al v. 995⁵. Una particolare attenzione merita anche la discussione contenuta nel paragrafo 2.14 («Il fantasma di Eveno di Paro (e di Simonide di Ceo) nel corpus», pp. 102-107): C. parte dalle considerazioni di Camerarius, che notava la corrispondenza fra il v. 474 del *corpus* e il frammento di Eveno di Paro citato in più occasioni da Aristotele e da Plutarco⁶. Lo studioso rinascimentale attribuiva quindi la paternità dell'intera sequenza 469-498 al poeta della cerchia socratica e successivamente altri critici assegnavano allo stesso anche le elegie 669-684 e 1379-1384, in quanto indirizzate al medesimo Simonide menzionato in 469-498, poi erroneamente identificato con Simonide di Ceo. Attraverso una serrata discussione C. arriva a ribaltare le considerazioni della critica precedente, postulando che al contrario, il verso riportato dai *testimonia* come di Eveno di Paro sia in realtà una citazione di riuso dall'opera teognidea, peraltro molto apprezzata dai socratici, come vedremo più avanti, con una variante indotta dal difetto mnemonico e senza riferimenti a Simonide di Ceo, quanto piuttosto ad un ignoto Simonide, identificabile come membro dell'eteria di Teognide.

Nel terzo capitolo (*Il riuso simposiale 'interno' ed 'esterno' nel 'corpus': le dittografie*, pp. 109-75) è affrontata specificamente, nell'analisi di ogni singolo caso, la *vexata quaestio* delle dittografie: esse testimoniano, secondo quanto mette in luce l'Autore, la vivacità nonché l'estrema libertà degli antichi nel riutilizzo del patrimonio poetico a loro disposizione; in questa prospettiva è affrontata l'indagine caso per caso sui rapporti fra la *lectio prior* e l'*altera*, al fine di tracciare un quadro della genesi delle seconde redazioni di riuso, individuando e distinguendo errori volontari e involontari o mnemonici.

Nel quarto capitolo (*Coppie e catene simposiali nel 'corpus'*, pp. 177-218) sono riportate coppie e catene simposiali finora identificate dalla critica, compresi dieci *fragmenta dubia* e tre nuove catene individuate da C. Si tratta in particolare di 839-842 / 843-844 / 845-846, già riconosciuta da F. Ferrari, *Teognide. Elegie*, Milano 1989, di 1047-1048 / 1049-1050 / 1051-1052 e di 1197-1198 / 1199-1200 / 1201-1202, di cui si discute il collegamento tematico e verbale.

Ma è nell'ultimo capitolo (*La questione teognidea: riconsiderazioni*, pp. 219-321) e nelle conclusioni (pp. 323-36) che è discussa e presentata nel dettaglio la proposta esegetica globale della silloge, in cui l'Autore prende le mosse dai lavori di M. Vetta (con il quale il proficuo scambio intellettuale è manifestamente dichiarato in più occasioni all'interno del volume) e, procedendo in direzione autonoma, approda ad un'ipotesi interpretativa nuova, solidamente argomentata e motivata. Partendo dall'importanza che le coppie o catene simposiali ricoprono all'interno del testo, assieme ai numerosi casi di riuso, specificamente segnalati e analizzati nei capitoli precedenti, C. ipotizza una genesi simposiale del *corpus*, nata per rispondere all'esigenza di un singolo simposiasta o, più probabilmente, dell'intera eteria, come manuale per uso interno. Egli identifica come archetipo della silloge a noi

⁵ La discussione occupa i paragrafi 2.10-2.11, pp. 73-95.

⁶ Si tratta di Aristot. *Metaph.* 4.5.1015a 28, *Eth. Eud.* 2.7.1223a 31, *Rhet.* 1.11.1370a 10 e *Plut. Non posse suav. viv. sec. Epic.* 21.1102c.

giunta una raccolta piuttosto rozza, con inizio e fine *ex abrupto*, concepita come un'opera in divenire, basata sugli appunti presi durante il simposio o immediatamente dopo, copiati su *κολλήματα*, e successivamente attaccati insieme; che doveva seguire nell'ordinamento il susseguirsi delle *performances* a banchetto.

Nel paragrafo 5.2 (*L'elegia del 'sigillo'*, pp. 241-62) viene discussa in maniera dettagliata la cosiddetta 'elegia del sigillo' (vv. 19-26) in cui è contenuta la *σφραγίς* del poeta: nella proposta interpretativa dell'Autore, la funzione dei vv. 19 s. sarebbe quella di monito e protesta contro il riuso simposiale, non tanto per sortire un effetto reale, quanto per puro *divertissement* poetico: siamo qui, secondo C., di fronte ad una sorta di gioco letterario, una manifestazione della propria arguzia e originalità da parte di Teognide nei confronti degli altri membri dell'elegia. Proprio per la natura orale della produzione, è dunque da rigettare l'ipotesi di un di un sigillo che garantisse la paternità del testo come propone T. Hubbard, *Theognis' Sphêgis: Aristocratic Speech and the Paradoxes of Writing*, in C. Cooper, *Politics of Orality*, Leiden-Boston 2007, 193-215.

Il fine globale dell'intera produzione simposiale è nell'idea dell'Autore, quello di auto-insegnamento ed auto-celebrazione dell'eteria, in modo da stimolare in tutti i suoi membri il rispetto dei valori e delle regole del gruppo aristocratico; in questo senso C. ridimensiona il ruolo ricoperto all'interno del *corpus*⁷ da Cirno, destinatario di numerose elegie e per alcuni critici dell'intera opera: nell'ottica di C. non si devono necessariamente identificare infatti, in seno all'eteria, veri maestri così come veri discepoli, né tanto meno dobbiamo ritenere reali gli insegnamenti riportati all'interno delle varie elegie, ma al contrario, risulta chiaro che mittente e destinatario del prodotto poetico è l'eteria stessa il cui fine è, attraverso l'ammonimento al rispetto dei valori, dilettarsi e dilettere nel fare poesia. Il medesimo approccio vale anche per la figura del poeta Teognide, la cui importanza all'interno della silloge è da C. ridimensionata, attribuendo la fortuna del nome e la presunta paternità del *corpus*, come vedremo poco più avanti, a una operazione della critica antica.

Nell'ultimo paragrafo (*Aspetti redazionali del 'corpus' e nascita effettiva della questione teognidea*, pp. 283-321), che precede le conclusioni, sono sintetizzati dall'Autore i principali elementi di novità del proprio contributo agli studi teognidei, e viene chiarita in maniera precisa ma sintetica la propria proposta interpretativa per la genesi della silloge. Inoltre C. discute la questione teognidea, e non si limita a ripercorrerne i momenti fondamentali, ma nel suo serrato procedimento analitico di studio dei *testimonia*, in cui si riferisce della lettura di Teognide da parte di Senofonte e Socrate con i suoi discepoli, arriva addirittura ad imputare la nascita della questione teognidea ai Socratici, che potrebbero essere a suo avviso, in alternativa con gli alessandrini, addirittura i medesimi artefici dell'attuale ordinamento del *corpus*. Gli allievi di Socrate, estimatori e studiosi di quello che nelle idee di C. doveva essere l'archetipo della silloge a noi giunta, la intendevano non come il prodotto di un'eteria, ma piuttosto come un'opera di un unico autore, identificato appunto con Teognide per la *σφραγίς* contenuta nella versione a noi tradita, al v. 22. Essi o qualcuno di essi, volendone curare un'edizione e non riconoscendone il carattere occasionale e improvvisato, sarebbero intervenuti a turbare l'originario ordine che seguiva l'estemporaneità della pratica orale del simposio, spostando i versi e adattandoli alla prassi libresco, in maniera simile a quanto accaduto all'epica omerica nel passaggio dall'oralità alla forma fissata per scritto. Così si spiega la presenza all'inizio del *corpus* dell'elegia del sigillo, che assurgerebbe alla funzione proemiale; quest'ipotesi di riorganizzazione della silloge spiega dunque in maniera convincente le differenze di ordinamento di quanto a noi tradito rispetto a ciò che di Teognide era a disposizione di Senofonte e della cerchia

⁷ Egli arriva addirittura ad ipotizzare che i riferimenti diretti a Cirno siano apostrofi *in absentia*: cf. p. 279.

socratica, secondo quanto ci tramandano le testimonianze antiche.

Chiudono il volume l'indice dei nomi (pp. 339-49), l'indice delle cose notevoli (pp. 351-6) e l'indice delle opere e dei passi citati (pp. 357-80).

Numerosi sono i temi, le questioni e le problematiche affrontate in questo volume dall'Autore, le une strettamente collegate alle altre e nonostante la quantità e la difficoltà degli argomenti trattati, il lettore, anche il meno esperto, mai perderà il filo della trattazione, grazie all'organizzazione razionale del testo, alla linearità delle osservazioni e al rigore metodologico. L'intera riflessione di C., molto curata anche dal punto di vista formale, getta nuova luce sulla pratica simposiale e rappresenta dunque una lezione di metodo, nonché un valido e nuovo strumento di lavoro, agevole e pratico nella consultazione, senza dubbio utile per lo studio del testo teogonico e della pratica simposiale in generale, grazie alle solide argomentazioni, all'ampia contestualizzazione di ogni singolo problema e alla linearità dell'esposizione.

Silvia Pagni
silvia.pagni@alice.it

Livio Rossetti, *Le dialogue socratique*, Paris, Encre Marine–Les Belles Lettres, 2011, pp. 292; ISBN: 9782350880419; € 35,00.

1. *Le dialogue socratique* brings together some of the most relevant contributions to the textual analysis of Socratic dialogues and to the 'Socratic question' produced by Livio Rossetti in the last two decades. An *Avant-Propos* by the French psychoanalyst and Socratic scholar François Roustang introduces the collection. It includes eight different studies, all published from 1998 to 2010 on different occasions, some of them already in French, now all translated in that language. The author's outstanding familiarity with Socratic literature is reasserted once again in this volume, *inter alia*, by the refusal to pay any unnecessary reverence to the hero of the dialogues: although benevolent in the end, Socrates emerges as an unsettling and domineering figure, whose words and attitudes are essentially problematic and distressing. Rossetti holds that this is the distinctive representation which prevails in Socratic literature and which is ultimately grounded in historical reality.

The book's rhapsodic format may entail some minor repetitions but produces no contradictory statements. The consistency of Rossetti's main purpose remains obvious throughout: to extract a comprehensive meaning out of different dramatic narrations centered on Socrates in dialogue. The dramatic upsurge of Socratic literature after Socrates' death was an unprecedented phenomenon. The general background was provided by the cognitively-oriented discourse which developed at Athens approximately during the last thirty years of the Fifth Century B.C. and the first thirty years of the Fourth. These were indeed the respective periods when: (a) the living Socrates became known as the paramount practitioner of a method for dialogue articulating some specific modes of argument, examination and refutation, thus occasioning a discursive paradigm that was liable to be reproduced within the group gathering around the 'Master' (Rossetti has no qualms in using this term, in conjunction with 'disciples'); (b) the dead Socrates was turned into the literary hero of a fast-growing series of written texts, all purporting to reproduce the 'genuine' Socratic modality for engaging in dialogical exchange, such a massive output, inevitably, producing a mass of divergent if not contrasting relates. Along with a wealth of pointed remarks (among others, about the necessity of an institutionalized textual production in writing as the means for celebrating Socrates' achievements, or about the shortcomings of